

---

# Süddeutsche Zeitung

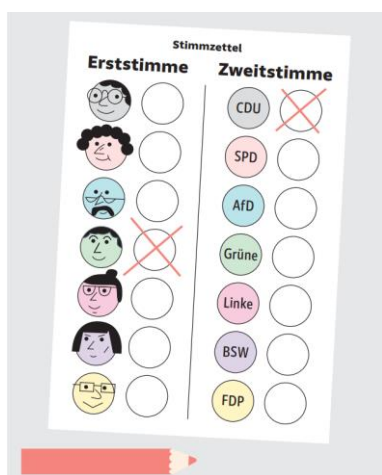
MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

---

11.02.2025

## La questione dei due voti

***Votare tatticamente con il primo e il secondo voto - oggi non è più possibile. Cosa cambia con la nuova legge elettorale***



di Saladin Salem

Monaco - Con le prossime elezioni federali, il Parlamento si ridurrà notevolmente. Secondo la più recente riforma della legge elettorale, ci sarà posto solo per un massimo di 630 deputati. Il voto per i candidati diretti perderà importanza in futuro. Il secondo voto determina le maggioranze parlamentari. In queste condizioni, come possono gli elettori ottenere il massimo dai loro voti?

Come di consueto, gli elettori in Germania hanno due voti da distribuire. Il primo voto viene assegnato a un candidato diretto nella propria circoscrizione elettorale. Il secondo voto va a un partito, che decide la distribuzione dei seggi nel Bundestag.

La scheda elettorale rimane quindi la stessa di prima, ma c'è una grande differenza: i candidati diretti che battono i loro concorrenti a livello di circoscrizione non sono garantiti di entrare nel Bundestag. Questo perché, per limitare le dimensioni del parlamento, il nuovo diritto elettorale ha abolito i mandati in eccesso e di compensazione. Circa 100 delle poltrone blu in parlamento sono quindi superflue e saranno smantellate.

Secondo le stime dell'Istituto dell'Economia Tedesca, ciò consente ai contribuenti di risparmiare 125 milioni di euro all'anno. Dopo tutto, il Bundestag aveva più di 730 seggi, più del Parlamento europeo. Senza i mandati in eccesso, in futuro non ci sarà un numero illimitato di deputati in Parlamento. Il numero di deputati che entreranno nel Bundestag dipenderà esclusivamente dal numero di seggi vinti dal loro partito.

Per garantire i candidati delle circoscrizioni, i partiti devono ottenere un numero sufficiente di seggi attraverso il risultato del secondo voto.

Se un partito ha più vincitori di circoscrizione di quanti ne spettino in base ai secondi voti, alcuni candidati con i primi voti rischiano di rimanere a mani vuote. Una circoscrizione vinta non garantisce l'ingresso nel Bundestag.

Per questo motivo, molti elettori che in passato erano soliti dare il loro voto a due partiti diversi si chiedono se abbia ancora senso farlo. In alcuni luoghi, infatti, ciò potrebbe portare al fatto che alla fine nessuno entrerà nel Bundestag come rappresentante della propria circoscrizione elettorale.

Il primo voto sarebbe quindi inefficace, perché il risultato del secondo voto non è sufficiente. In futuro, i candidati non competeranno più solo con quelli degli altri partiti nelle loro circoscrizioni, ma anche con i propri candidati nello stato federale. Chi vuole vedere il proprio candidato diretto preferito al Bundestag dovrebbe quindi cercare di contribuire con il suo secondo voto a far sì che il suo partito ottenga un numero sufficiente di seggi.

Più un partito conquista seggi tra i 630 del Bundestag, più candidati diretti trovano un posto. Le campagne che promuovono attivamente una divisione dei voti sono quindi oggi in gran parte obsolete. Nel 2009, il FDP ha ancora lottato con successo per i secondi voti dei sostenitori dell'Unione. Ha quindi potuto celebrare uno storico successo elettorale e formare una coalizione nero-gialla con l'Unione. Questo era possibile 16 anni fa perché i mandati in eccesso davano seggi aggiuntivi ai vincitori delle circoscrizioni elettorali. All'epoca non esistevano ancora i mandati compensativi, che hanno assicurato una distribuzione equa dei seggi in Parlamento solo a partire dal 2013. Entrambi sono ormai storia. Da allora il diritto di voto è stato rivisto più volte.

Ma non è solo per questo che le elezioni federali del 23 febbraio sono speciali. I sondaggi mostrano che diversi partiti rischiano di non superare la soglia di sbarramento del cinque per cento. Ciò riguarda ancora una volta la sinistra, che già nel 2021 è riuscita a entrare nel Bundestag solo per un pelo. Anche il FDP avrà la certezza solo dopo lo spoglio di tutti i voti, così come l'alleanza Sahra Wagenknecht e i Liberi Elettori: chi riceve meno del cinque per cento di tutti i secondi voti secondo il risultato ufficiale delle elezioni non può entrare in Parlamento.

Se un partito non supera la soglia del cinque per cento, i voti degli elettori rischiano di essere inefficaci. Lo ha dichiarato di recente anche il candidato di punta della CDU Friedrich Merz: "Il quattro per cento è troppo per il FDP e troppo poco per l'Unione". I voti non avrebbero quindi alcuna influenza sul nuovo Bundestag, ha ipotizzato Merz.

In effetti, il numero di partiti rappresentati nel Bundestag potrebbe avere un impatto sulle possibilità di formare un governo. Se né la sinistra, né il FDP, né il BSW, né i Freie Wähler entrassero in parlamento, i partiti più grandi potrebbero occupare al massimo 630 seggi tra di loro. Tuttavia, più partiti entrano in parlamento con più del cinque per cento, meno seggi sono disponibili per tutti. Il tentativo di speculare su una particolare coalizione di governo comporta quindi un certo rischio per i partiti. Più di essi siedono nel Bundestag, più difficile diventa trovare maggioranze. Gli elettori non possono influenzare i possibili colloqui di coalizione, ma possono influenzare la posizione negoziale dei singoli partiti, che è determinata in gran parte dal numero di seggi ottenuti nel Bundestag. Rimane comunque da vedere quali maggioranze potrebbero essere create dalla partecipazione di FDP, Linke o BSW.

Ma anche se un partito non dovesse raggiungere la soglia del cinque per cento, ha ancora una seconda possibilità. Già nel 2021, la Linke è entrata nel Bundestag con solo il 4,9 per cento. Il partito lo deve alla cosiddetta clausola del mandato di base: chi vince almeno tre dei 299 collegi elettorali nazionali con i propri candidati diretti entra nel Bundestag, e precisamente in forza di gruppo, in base alla percentuale di voti di preferenza. Questa clausola avrebbe dovuto essere abolita con la nuova legge elettorale. Ma la Corte costituzionale federale ritiene che violi il diritto alla parità di opportunità della CSU, che si presenta solo in Baviera, e ha deciso di mantenerla per il momento.

Ciò significa che, grazie alla clausola del mandato di base, gli elettori potrebbero sostenere con il loro primo voto un candidato promettente della sinistra come rappresentante della circoscrizione elettorale e con il loro secondo voto il suo partito per aiutarlo a superare la soglia del 5%. Gli elettori possono quindi ottenere il massimo effetto con il loro primo voto nelle circoscrizioni con candidati promettenti di piccoli partiti. Quest'anno, ad esempio, la Sinistra sta cercando di assicurarsi di nuovo un seggio nel Bundestag con volti noti come Gregor Gysi, Bodo Ramelow e Dietmar Bartsch.

Ma quali candidati vincenti nelle circoscrizioni dovrebbero rinunciare al loro posto nel Bundestag se il risultato del secondo voto è troppo debole? Chi ottiene gli ambiti seggi in Parlamento viene determinato alla fine con alcuni semplici calcoli. Se si confronta il risultato delle elezioni federali del 2021 con la distribuzione dei seggi secondo la nuova legge elettorale, la SPD con il suo 25,7% avrebbe ottenuto un totale di 177 seggi. Questi seggi sono distribuiti tra i 16 Länder, in base ai risultati del secondo voto.

Per il Brandeburgo, ad esempio, sarebbero stati eletti sette deputati.

All'interno dei Länder si decide poi quali candidati diretti possono occupare i seggi. Nel Brandeburgo, dieci candidati del Partito Socialdemocratico hanno vinto il loro collegio elettorale. Essi sono stati ordinati in base alla percentuale di voti ottenuti. Nel 2021, secondo l'attuale nuovo diritto elettorale, il Partito Socialdemocratico avrebbe dovuto affrontare il seguente problema nel Brandeburgo: sebbene dieci candidati siano riusciti a vincere il loro collegio elettorale, solo sette potrebbero essere eletti. I tre candidati con i risultati peggiori nei loro collegi avrebbero dovuto rinunciare al loro seggio.

Scenari simili a quello del Brandeburgo per la SPD si verificano in diversi Länder. Nel 2021, ad esempio, la CDU nel Baden-Württemberg ha avuto molti più vincitori di collegio elettorale di quanti seggi le fossero stati assegnati in base al risultato dei secondi voti. Ma può anche accadere che un partito non abbia abbastanza vincitori di collegio elettorale per riempire completamente i suoi seggi.

Alle ultime elezioni federali, l'SPD bavarese non ha vinto neanche uno dei 46 collegi elettorali della Baviera, ma grazie ai voti di preferenza il partito aveva diritto a 20 seggi in Parlamento.

Per occupare i seggi in questi casi, i partiti ricorrono alle loro liste regionali. Queste vengono create prima delle elezioni e stabiliscono l'ordine in cui i candidati si spostano verso i posti vacanti. I seggi vinti vengono quindi occupati in ogni caso, anche senza successi a livello di collegio elettorale. Tuttavia, il numero di partiti che entreranno in Parlamento rimane aperto fino al conteggio di tutti i voti.